

Presenza cappuccina al COP21 30 novembre - 10 dicembre

di fr. Benedict Ayodi

Per la prima volta nella storia, il mondo intero si è assunto pubblicamente l'impegno di ridurre l'emissione di gas serra e ha affrontato il problema dell'impatto del cambiamento climatico. Per noi francescani, l'accordo di Parigi è un passo significativo nella direzione di proteggere le persone più povere e vulnerabili e del prendersi cura di loro dagli effetti dei cambiamenti climatici. Sebbene abbia mancato l'obiettivo nei confronti di aspetti importanti come l'aiuto finanziario per i Paesi in via di sviluppo e la questione dei diritti umani, riconosciamo che Parigi è un punto di svolta nei colloqui sulle soluzioni alla crisi ecologica che papa Francesco richiama nella sua enciclica. Parigi è solo l'inizio del cammino. Seguendo il nostro carisma di francescani non ci fermeremo fino a che le persone vulnerabili siano protette, finché i poveri non conseguano un migliore standard di vita e la nostra casa comune, la nostra madre terra sia curata e ne sia riconosciuta la dignità.

L'ultima relazione della Commissione sui cambiamenti climatici, che è l'autorità accettata a livello internazionale in materia di cambiamenti climatici, ha detto che dobbiamo mantenere l'aumento della temperatura globale sotto 1,5 gradi Celsius (in relazione al livello pre-industriale). In base a quanto ci suggerisce il nostro

carisma cappuccino e alla chiamata all'azione di papa Francesco nell'enciclica *Laudato si*, ci uniamo ad altri cattolici, gruppi multi religiosi e alla società comune per salvare la nostra casa comune.

Gli elementi-chiave degli accordi di Parigi sono stati: raggiungere il culmine di emissioni di gas serra il più presto possibile e arrivare ad un bilancio tra emissioni antropogeniche e rimozione di queste da parte dei cosiddetti sink biosferici (come oceani e foreste, ndr) nella seconda metà del secolo; mantenere l'aumento globale della temperatura ben al di sotto di 2 gradi Celsius (3,6 Fahrenheit), rispetto ai livelli pre-industriali e mettere in atto sforzi per limitare la crescita della temperatura a 1,5 gradi Celsius; verificare i progressi ogni cinque anni; \$ 100 bilioni all'anno di supporto finanziario per i Paesi in via di sviluppo entro il 2020, con un impegno per un finanziamento maggiore per il futuro.

Una delegazione di venti francescani, inclusi quattro cappuccini, ha rappresentato la famiglia francescana allo storico incontro sul clima COP21. Organizzata da Roman VI, la commissione interfrancescana di Giustizia, Pace e salvaguardia del creato includeva rappresentanti di Franciscan International (FI), Franciscan Action Network (FAN), Cappuccini,

INDICE

- 01 Presenza cappuccina al COP21, 30 novembre - 10 dicembre
- 02 La Diocesi di Lolo in Repubblica Democratica del Congo
- 03 60 anni della Città dei Bambini
Dall'Ufficio del Delegato del Ministro Generale per l'UNICEF
- 04 L'Associazione Alma Mater Artis

OFM, OFS, FFC, TOR, e della famiglia francescana francese. Fr Michael Perry, Ministro generale OFM si è unito al gruppo per alcuni giorni.

La famiglia francescana ci rivolge questo invito: "Crediamo sia fondamentale condividere con il mondo la nostra spiritualità francescana; l'enciclica *Laudato si* è la nostra guida per il nostro approccio al lavoro (il Roman VI ha creato uno studio-guida: www.francisc35.org). Dobbiamo fare attenzione al grido del povero e della terra. All'interno della comunità, cercare una più stretta collaborazione con la famiglia francescana, con gruppi di altre religioni e con i membri della società civile. Lavoreremo per cambiare i nostri modelli economici, diminuire le estrazioni dalla terra e per la trasformazione dello stile di vita e delle nostre azioni. Quando parliamo di stile di vita intendiamo il modo in cui viviamo a livello personale, comunitario e sociale."



La Diocesi di Lolo in Repubblica Democratica del Congo

di fr. Ivan Milazzo

in dialogo con Mons. Jean-Bertin Nadonye Ndongo OFM Cap, Arcivescovo della Diocesi di Lolo

Cercando di comprendere più vicino la nuova realtà che Mons. Jean-Bertin Nadonye Ndongo OFM Cap. si sta ritrovando a vivere, da quando è stato consacrato vescovo, abbiamo colto l'occasione della sua presenza a Roma, nello scorso mese di ottobre, per fare una fraterna chiacchierata con lui.

Riguardo alla storia della sua nuova realtà, egli dice che "è dal 1913 che i primi missionari monaci Premostratensi dell'Abbatia di Postel arrivarono a Moenge, oggi parrocchia. La diocesi di Lolo si trova nel nord-est del Paese, quasi al centro della curva del fiume Congo. Fa parte delle 47 diocesi della Chiesa particolare del Congo. Appartiene alla Provincia Ecclesiastica di Mbandaka-Bikoro. Tuttavia, la metropoli tra la Provincia civile dell'Equatore e la Provincia Orientale.

Lolo, capoluogo della diocesi, è situata a 75 chilometri da Bumba nella Provincia dell'Equatore, mentre le altre tre parrocchie come Moenge, sono nel territorio della Basoko nella Provincia Orientale. La diocesi di Lolo è il risultato della divisione della ex Prefettura Apostolica dell'Uélé occidentale che copre tutta la regione delle attuali diocesi di Buta, Isiro-Niangara, Bondo, Dungu Doruma e Lolo. La diocesi di Lolo è stata eretta canonicamente il 2 luglio 1962 sotto la guida dell'arcivescovo Joseph Ignace Waterschoot, ex Prefetto Apostolico dal 21 settembre 1949, e l'Arcivescovo Ferdinando Maemba è stato il secondo vescovo diocesano. Attualmente è Sua Eccellenza l'arcivescovo Jean-Bertin Nadonye Ndongo OFM Cap., attuale Vescovo della Diocesi. Dispone di 12 parrocchie con la possibilità di costruirne molte altre, perché le distanze tra le parrocchie sono enormi".

Riguardo alle caratteristiche demografiche, sociali, economiche e culturali, Mons. Jean-Bertin dice che

"dal 2000, le città della Repubblica Democratica del Congo sono aumentate in termini di dimensioni, a causa del massiccio afflusso di rifugiati da tutte le parti. La presenza di questi ha reso drammatica la miseria della popolazione che già viveva una situazione precaria. Come promemoria, dal 1997, la Repubblica Democratica del Congo ha conosciuto la guerra più sanguinosa della sua storia. Dal 1997-2009, si parla di 5 milioni di morti a causa di ripetuti conflitti: la ribellione di Kabila che ha portato al rovesciamento del potere autocratico di Mobutu, la guerra con il vicino Ruanda, il Burundi. La maggior parte di queste vittime erano civili che sono morti a causa della precarietà della vita: fame, malattia, insicurezza, spostamenti continui. La vita sociale si basa sulle donne che sono al centro dell'economia del villaggio, sono nei campi, nel piccolo commercio, per l'educazione dei bambini; molti uomini, invece, sono privi di lavoro salariato, sono disoccupati e incapaci mantenere le loro case. La poligamia è molto diffusa nella vita dei villaggi.

La principale fonte di reddito è l'agricoltura: riso, mais, arachidi, manioca, soia e alcuni campi di caffè. Le abitudini culturali degli antenati sono ancora in vigore, in particolare la paura degli spiriti maligni e la credenza nella stregoneria e nel malocchio. Poiché il potere economico è troppo basso (meno di un dollaro al giorno), la gente mangia un pasto al giorno e utilizza più facilmente le medicine tradizionali per curare le malattie. E molte malattie sono causate da una cattiva qualità dell'acqua.

Rispetto alla parte sud del Congo, dove sono presenti scuole, strutture ospedaliere, scuole e una buona rete di comunicazioni, la parte nord-ovest del Paese, dove è collocata la diocesi di Lolo, è parecchio deficitaria di tutto ciò. Mons. Jean-Bertin ci informa che "la diocesi ha perso i suoi centri sanitari. Attualmente, non esiste un centro sanitario che dipenda dalla diocesi. Si impone la necessità di aiutare questa popolazione.

La scuola costituisce una grande sfida. Tutte le scuole sono abbandonate e le infrastrutture dello Stato hanno subito un forte degrado strutturale. Si potrebbe pensare di essere in un cimitero o verso la fine del mondo".

L'accoglienza del popolo verso il nuovo arcivescovo è stata straordinaria,



favorita anche dal fatto che Sua Eccellenza è originario del Congo, fattore non trascurabile in una terra dove la questione dell'appartenenza etnica è molto forte. Anche il clero diocesano ha dato una risposta molto positiva e accogliente nei confronti del nuovo arcivescovo. I rapporti sono buoni anche con gli altri vescovi della regione e anche con le autorità locali le quali nutrono grandi attese nei confronti di Mons. Jean-Bertin, soprattutto a motivo della sua lunga e internazionale esperienza accumulata vivendo nell'Ordine.

Egli si è prefissato l'obiettivo di puntare molto sulla formazione permanente del suo clero, poiché avverte tutta l'urgenza; così come attenzione la formazione dei futuri sacerdoti. Attualmente, l'Arcidiocesi conta un seminario minore, il "S. Carlo Borromeo" a Isamba, con 28 studenti; lo studio propedeutico ha 12 seminaristi a S. Paolo; nello studio filosofico sono impegnati 16 seminaristi a Bamanya; infine, 6 seminaristi studiano Teologia a Lisala. Dai numeri c'è da ben sperare per il futuro della Chiesa locale.

Alla domanda di come si senta per avere dovuto lasciare l'Ordine cappuccino per un diverso impegno ecclesiale, Mons. Jean-Bertin ha risposto che, dopo la sorpresa iniziale, la cosa che più ha coinvolto emotivamente è stato il grande dolore di avere dovuto abbandonare il programma già messo in atto da Consigliere Generale, di approfondire il carisma francescano-cappuccino in Africa.

"Non voglio vivere da solo!" Queste sono le parole che Sua Eccellenza ha utilizzato per descrivere il grande cambiamento tra la vita fraterna nei cappuccini e la vita nell'Arcidiocesi che gli è stata affidata; per concretizzare ciò, ha iniziato a fare vita comune con l'Economista della Diocesi, il Segretario e il rettore del propedeutico, condividendo preghiera, pasti e orari di lavoro!



«Egli ha avuto un sogno, creare una città dei bambini... oggi è una realtà»



El tivo un sueño, crear una ciudad de niños... hoy en

di fr. Hugo Mejía Morales, Consigliere Generale

60 anni della Città dei Bambini Dalla sabbia ai verdi giardini

In questo 60° anniversario della “Città dei bambini”, vogliamo ricordare il suo fondatore, padre Illuminato di Riva Ligure OFM Cap., conosciuto come “Padre Illuminato” e anche i suoi 20 bambini di strada abbandonati, che dal 29 Ottobre 1955 vissero nella periferia della città di Lima (Perù), in un luogo di sabbia che appartiene attualmente al distretto San Juan de Miraflores; loro avevano solo un cesto di patate, un cesto di cipolle, un barile di acqua, una tenda e la certezza che Dio avrebbe provveduto alle loro necessità.

Un'edizione di un giornale popolare di Lima degli anni sessanta, cita l'opera del frate cappuccino che chiedeva l'elemosina, con la sua lunga barba e cappello di paglia, sulla strada. Il giornalista stupito menziona l'avanzamento dell'ope-

ra: camere da letto, cappella, laboratori ... e il numero dei bambini che cresce continuamente.

Nel corso di questi 60 anni di vita l'eredità di Padre Illuminato è rimasta nella “Città dei bambini dell'Immacolata”, che ha dato benessere, istruzione e un progetto di vita a molte generazioni di bambini e ragazzi sotto la sua cura. Questa missione continua oggi per i Frati Cappuccini della Provincia del Perù, e la sfida adesso è quella di adattarsi ai cambiamenti nel XXI secolo senza perdere la sua essenza: “essere un centro di formazione umana, cattolica e francescana, un luogo di opportunità per i bambini dal Perù con carenza di risorse” (www.ciudaddelosninos.com.pe).

Dall'Ufficio del Delegato del Ministro Generale per l'OFS

di fr. Francis Bongajum Dor, Assistente Generale dell'OFS

Nell'ultimo trimestre, tra i tanti impegni fatti a servizio dell'Ordine Franciscano Secolare, sono stati due gli avvenimenti di maggiore importanza: la Visita Fraterna e Pastorale all'OFS di Gran Bretagna e l'incontro della Presidenza CIOFS.

Dal 23 al 27 di settembre scorso, con Tibor Kausar, Ministro Generale OFS, abbiamo compiuto la visita fraterna e pastorale alla Gran Bretagna, culminata nel Capitolo elettivo. Incontrando i fratelli e le sorelle dell'OFS di Gran Bretagna, delegati per il Capitolo per



la prima volta, ho potuto subito notare che questi si conoscono bene tra di loro, nonostante le grandi distanze che li separano gli uni dagli altri. Lo stesso spirito di amore fraterno si vedeva anche tra gli Assistenti Spirituali nazionali: Fra Patrick Lonsdale OFM, Fra Desmond Pawley OFM Conv., e Fra John Cavanagh OFM Cap. Questi si sono divisi la cura spirituale delle Fraternità Regionali esistenti sul territorio nazionale, sicché ognuno si occupa di un settore specifico. Durante il Capitolo elettivo, si è verificato un altro elemento molto significativo; nonostante l'età media molto avanzata dei membri: si percepiva da parte dei presenti una grande disponibilità a servire la fraternità nazionale nei diversi incarichi. Le differenze di personalità che si poteva notare tra alcuni membri del Consiglio sono accolte in spirito evangelico e questo diviene forza per il Consiglio e per la Fraternità nazionale. Auguriamo alla fraternità nazionale OFS della Gran Bretagna una nuova epoca di fecondità, per



opera dello Spirito Santo e la testimonianza dei fratelli. Al momento presente, l'OFS della Gran Bretagna si impegna ancora a fondare la GiFra, con un piccolo germe che si trova già nella regione di Gibilterra. Auguriamo tutto il bene al nuovo consiglio e sua ministra Paula Pearce, con il sostegno necessario degli Assistenti Spirituali. E per l'amore che



avrete gli uni per gli altri che sapranno che siete miei discepoli. (Gv 13,35).

La Presidenza CIOFS, sotto la guida del Ministro generale OFS, ha il dovere di coordinare, animare e guidare l'OFS nel suo insieme. Ormai, i quattordici membri della Presidenza CIOFS (Dieci membri secolari e quattro Assistenti) si conoscono bene tra di loro a un anno dell'elezione, avvenuta nel novembre 2014 durante il Capitolo Generale tenutosi ad Assisi. Si nota subito questo elemento quando i fratelli si ritrovano per l'incontro semestrale di lavoro che si tiene generalmente in marzo e aprile a Roma presso il Collegio Seraphicum dei Frati Minori Conventuali. Nel secondo incontro del 2015 tenutosi dal 7 al 14 di novembre, traspariva sin dall'inizio un forte spirito fraterno tra i membri e un grande desiderio di lavorare insieme nel rispetto gli uni degli altri, nonostante le barriere linguistiche data dall'inter nazionalità del gruppo.

Alle consuete relazioni dei Consiglieri e dei membri delle varie commissioni e progetti, un elemento centrale nell'agenda dell'ultimo incontro è stato la programmazione per l'anno prossimo: presenziare ai capitoli e compiere le visite fraterne e pastorali, rendersi presenti in altri avvenimenti come la Giornata Mondiale della Gioventù in Cracovia, Polonia, nel luglio 2016 e congressi nazionali e continentali. Molte decisioni sono state prese. Tra queste: La decisione di rifare le traduzioni dei documenti ufficiali dell'OFS. Degli errori e delle inconsistenze importanti si erano notate nelle traduzioni ufficiali della Regola, delle Costituzioni Generali e del rituale OFS che hanno costretto il Capitolo Generale a votare per la revisione di questi documenti di base. Nel frattempo, si nota ancora tra i fratelli dell'OFS e gli Assistenti, un'ignoranza preoccupante delle stesse. La priorità della formazione dei membri OFS alla propria identità conforme alla Regola e secondo le Costituzioni è una priorità per tutto l'Ordine.



L'Associazione Alma Mater Artis

di fr. Fernando Ventura

Non possiamo togliere la fame dal mondo, ma possiamo togliere qualcuno dal mondo della fame!

Con questo motto, comincio 3 anni fa, l'Associazione Alma Mater Artis con l'obiettivo principale di togliere i ragazzi dalla strada, portarli sul palcoscenico delle arti per poi lanciarli sul palcoscenico delle arti della vita. Nata in una scuola pubblica di un quartiere di periferia della città di Porto (Portogallo), quest'Associazione, diventata ONLUS un anno fa, è cresciuta, è divenuta indipendente e ha già allargato la sua presenza a ben 6 gruppi di scuole nelle vicinanze di Porto toccando attualmente un universo di circa 200 bambini e ragazzi. Danza, teatro, musica, scrittura creativa, pittura, arti da circo si dà a questi ragazzi, che vivono in comunità disagiate, un'opportunità unica di crescita e di sviluppo di valori fondamentali.

Oltre alla formazione artistica, c'è anche la formazione umana, soprattutto a livello della solidarietà. In quest'ambiente, lo spettacolo Mam' Africa, uno spettacolo di due ore integralmente prodotto e realizzato all'interno dell'Associazione, che è già stato visto per più di 20.000 persone, serve da leitmotiv e visibilità di tutto il lavoro. Più di 100 bambini e ragazzi sul palcoscenico, per due ore, raccontano l'Africa, raccontano la vita, raccontano se stessi. Con questi spettacoli passiamo il nostro messaggio di solidarietà e di vita, ab-

biamo modo di predicare in altri ambienti, di presentare un'esperienza di vita fatta con tante vite diverse, tante esperienze diverse. Abbiamo bambini di famiglie di tutte le sensibilità politiche e religiose.

Da qualche mese stiamo cominciando ad allargare l'attività formativa a dei bambini e giovani diversamente abili. Nello scorso mese di giugno si è visto per la prima volta il risultato dell'inizio di una nuova strada tutta da percorrere, ma, su quel palcoscenico per sei minuti e mezzo la gente ha visto bambini con la sindrome di Down e con paralisi cerebrale, ballare insieme con gli altri.

Sono venuto a conoscenza del primo gruppo di questi ragazzi quando 4 anni fa organizzai uno spettacolo di solidarietà a favore della Banca Latte di San Tomé e Principe, che gestisco grazie alla visibilità pubblica datami dalla TV. Loro si sono presentati per ballare, dopo di che, non ci siamo più lasciati e abbiamo cominciato a "ballare" insieme. Sempre insieme, riusciamo a nutrire i quasi 50 orfani dell'orfanotrofio di San Tomé gestito dalla Caritas Diocesana, facciamo arrivare quasi un migliaio di bicchieri di latte ad altrettanti bambini delle scuole elementari e tutta una serie di altri beni per vestirli, nutrirli e istruirli.

Tutto questo si fa con tanta immaginazione e con tanta generosità da parte dei poveri.

